

Matrimoni, separazioni e divorzi in Trentino

Un'analisi degli ultimi due decenni

1.549

Matrimoni celebrati in Trentino nel 2022

-15,0% rispetto al 2004

69,8%

Quota di matrimoni con rito civile

Nel 2004 era il 40%

668

Separazioni in Trentino nel 2022

Di cui il 22,8% con procedura extragiudiziale

95,2%

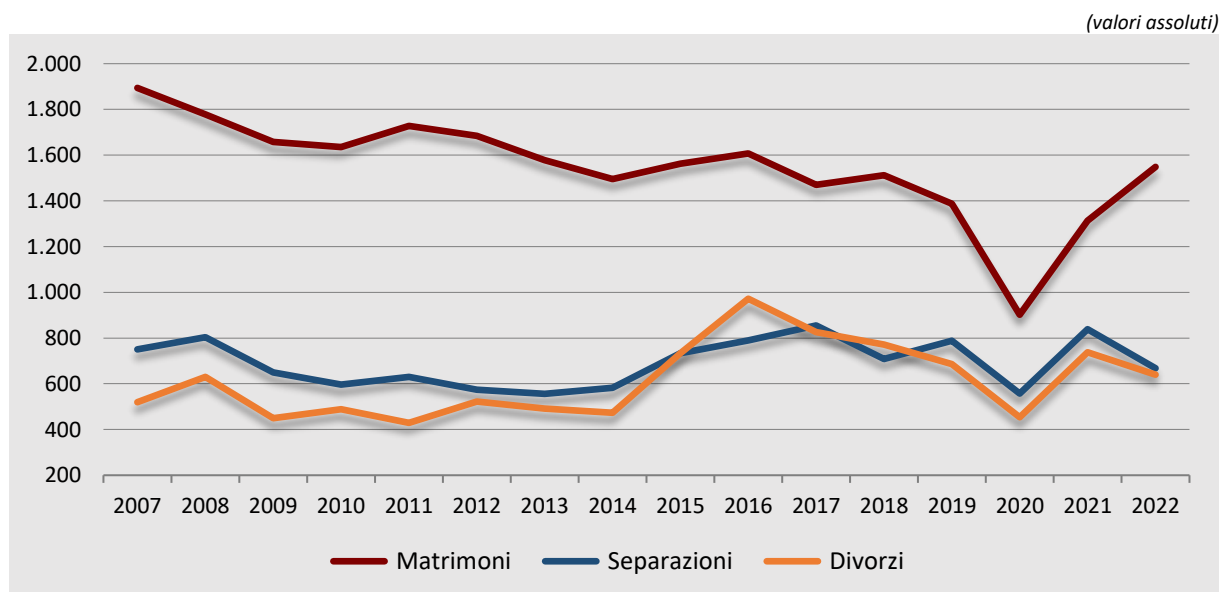
Affidamento condiviso dei figli

Prima del 2006 era meno del 10% in caso di divorzio

Nel 2022 si sono celebrati in Trentino 1.549 matrimoni, il 18,0% in più rispetto all'anno precedente, l'11,6% in più in confronto al 2019, prima della crisi pandemica (durante la quale molte coppie hanno rinviato sia le nozze sia separazioni e divorzi), e in linea con la media 2012-2019. Nell'anno più di due matrimoni su tre avvengono con rito civile.

Le separazioni coniugali nel 2022 sono state 668 (-20,4% rispetto al 2021) e i divorzi 640 (-13,3%), leggermente al di sotto delle medie 2012-2019.

Fig. 1 – Matrimoni, separazioni e divorzi in Trentino, 2007-2022



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta un report sulla dinamica di matrimoni, separazioni e divorzi in Trentino. Sono messi a confronto anche i territori dell'Alto Adige, del Nord-est e dell'Italia e, dove possibile, i fenomeni vengono esaminati nella loro evoluzione temporale. In base alla disponibilità delle informazioni si sono considerati diversi intervalli temporali: in alcuni casi è stato preso come riferimento l'anno 2019 oltre al dato più recente, in altri è stato possibile risalire al 2007 e al 2004.

Matrimoni

Il numero di matrimoni celebrati¹ è in forte contrazione da almeno trent'anni. In Trentino, i matrimoni erano 2.414 nel 1995 e scendono al di sotto delle 2 mila celebrazioni a partire dal 2003; passano da 1.823 nel 2004 a 1.388 nel 2019, crollano a 902 nel 2020 pandemico, mentre vedono un recupero a 1.549 nel 2022.

Guardando all'incidenza sulla popolazione, nel 2004 si celebravano in Trentino 37,3 matrimoni ogni 10 mila abitanti² (1.823 coppie di sposi su 488.099 residenti), nel 2019, ossia 15 anni dopo, il dato scende a 25,5 matrimoni ogni 10 mila abitanti (-31,7%, per un totale di 1.388 coppie di sposi su 543.721 residenti). L'anno caratterizzato dalla pandemia da Covid-19, il 2020, mostra un dato molto più basso (16,5 matrimoni celebrati per 10.000 abitanti): è evidente come sia il contesto di instabilità, sia le misure sanitarie adottate abbiano ostacolato la celebrazione dei matrimoni. La situazione nazionale rispecchia il quadro di costante diminuzione, ma presenta una maggiore propensione a sposarsi, con un dato che dal 2004 al 2019 passa da 43,2 a 30,8 matrimoni celebrati per 10.000 abitanti. Diversamente, appare stabile la situazione dell'Alto Adige, con un dato che rimane prossimo a 40 matrimoni ogni 10 mila abitanti nel periodo preso in esame, seppure con delle oscillazioni. L'unica eccezione è il 2020, anno di grande contrazione ovunque: in Alto Adige (-25,1% rispetto all'anno precedente), in Trentino (-35,2%), in Italia (-47,2%). L'ultimo dato disponibile è relativo all'anno 2022, quando l'incidenza dei matrimoni in Trentino registra valori simili a quelli pre-pandemia (28,6 coppie di sposi ogni 10 mila abitanti).

Questa generale riduzione della nuzialità va messa in relazione anche al ridimensionamento numerico della popolazione in età da matrimonio, dovuto alla bassa fecondità.

¹ Nel report vengono considerati i matrimoni celebrati in un territorio, al netto della residenza degli sposi all'interno o all'esterno di tale territorio. Non vengono invece presi in esame le unioni civili e i relativi eventi di separazione, in quanto il loro numero in provincia è estremamente esiguo (l'istituto dell'unione civile tra persone dello stesso sesso è stato introdotto con legge del 5 giugno 2016).

² Nel report viene presentata l'incidenza dei vari fenomeni (matrimoni, separazioni e divorzi) ogni 10 mila abitanti residenti al primo gennaio dell'anno in esame.

Tav. 1 – Matrimoni celebrati, 2004-2022

(valori ogni 10 mila abitanti)

Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-est	Italia
2004	37,3	39,4	38,0	43,2
2005	36,5	38,7	38,0	42,7
2006	36,8	39,7	37,4	42,2
2007	37,6	36,9	37,8	42,8
2008	34,8	36,3	36,6	41,8
2009	32,1	38,6	33,8	38,8
2010	31,4	38,1	32,3	36,5
2011	32,9	40,1	30,6	34,2
2012	31,8	41,0	31,0	34,5
2013	29,6	36,0	28,8	32,2
2014	27,9	39,5	28,7	31,4
2015	29,0	40,6	29,8	32,2
2016	29,8	41,0	30,5	33,8
2017	27,2	41,3	28,7	31,8
2018	27,9	44,6	29,6	32,7
2019	25,5	42,3	28,1	30,8
2020	16,5	31,7	17,6	16,2
2021	24,2	38,9	26,9	30,5
2022	28,6	43,7	30,2	32,0

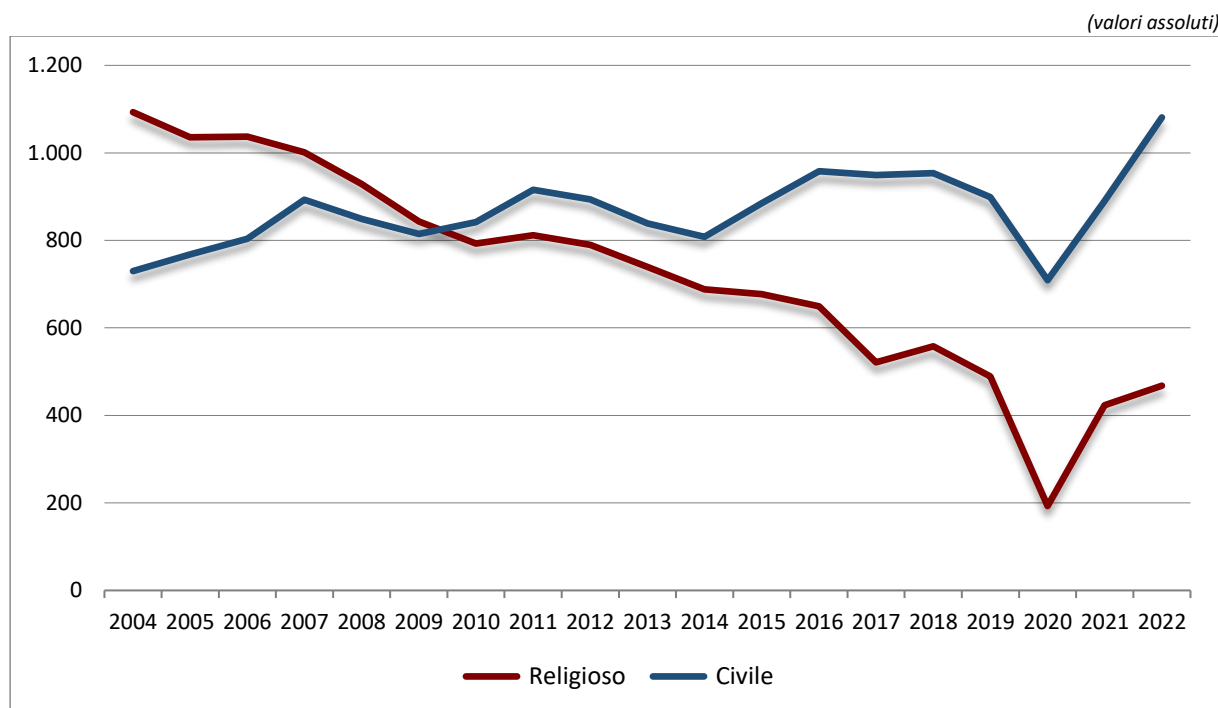
Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

La crescita di celebrazioni con rito civile non è in grado di compensare la forte contrazione di quelle con rito religioso: in Trentino i matrimoni civili crescono da 730 nel 2004 a 899 nel 2019 (+23,2%), mentre i matrimoni religiosi calano nello stesso periodo da 1.093 a 489 (-55,3%); dal 2010 i matrimoni con rito civile superano quelli con rito religioso. L'anno pandemico, in particolare, è stato di maggior ostacolo per i matrimoni religiosi (-60,5% sul 2019) piuttosto che per quelli civili (-21,1%). Gli anni successivi, 2021 e 2022, mostrano la ripresa di entrambi i tipi di rito, ma in modo differenziato: la crescita è più robusta per i matrimoni civili, che arrivano a 1.081 nel 2022, mentre quelli religiosi sono 468. Dunque nel 2022 il 69,8% dei matrimoni è celebrato con rito civile.

Tale dinamica è comune ai territori messi a confronto: sul piano nazionale nel periodo 2004-2019 la quota di riti religiosi sul totale dei matrimoni celebrati scende dal 68,1% al 47,4%, con l'anno pandemico che registra un calo del 67,9% di riti religiosi e del 28,9% di riti civili rispetto al 2019.

In questo quadro emerge anche la posticipazione delle prime nozze: nel periodo 2004-2019 in Trentino l'età media al primo matrimonio passa da 32,3 a 36,3 anni per gli sposi e da 28,8 a 33,1 anni per le spose.

Fig. 2 – Matrimoni per tipo di rito in Trentino, 2004-2022



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Nel 2021 la durata media del matrimonio in Italia e in Trentino prima di una separazione è pari a 17 anni (20 anni prima di un divorzio). Nel periodo considerato aumentano in maniera decisa le seconde nozze: dal 2004 al 2019 in Trentino gli uomini risposati crescono dall'8,5% al 17,4% degli sposi, mentre le donne risposate aumentano dal 9,1% al 17,9% delle spose. Questa dinamica è comune al resto del Paese.

Sempre con riferimento agli anni 2004-2019, in Trentino la percentuale di nati da genitori coniugati passa dall'84,5% al 61,5%, andamento simile a quello nazionale (dall'86,3% al 66,6%). Nello stesso periodo la percentuale di nati da genitori entrambi celibi/nubili cresce in modo sensibile dal 9,8% al 33,5%. Nel 2022 le percentuali continuano a convergere, con il 53,2% di nati da genitori coniugati e il 42,0% di nati da genitori entrambi celibi/nubili in Trentino.

Separazioni e divorzi

L'andamento nel tempo dei matrimoni e dei processi di separazione e divorzio in Trentino conferma la contrazione della nuzialità e la crescita dell'instabilità coniugale. Gli sviluppi di separazioni e divorzi, seppur con numeri più contenuti, appaiono più stabili in un primo periodo dal 2007 al 2014, ma crescono dal 2015, con l'avvio delle procedure extragiudiziali e con la riduzione dei tempi per ottenere lo scioglimento del matrimoni grazie alla nuova normativa (Decreto legge 132/2014 e Legge 55/2015)³.

³ Il Decreto legge 132/2014 ha introdotto le procedure consensuali extragiudiziali, consentendo di ottenere lo scioglimento del matrimonio non solo davanti al giudice, ma anche davanti all'ufficiale di stato civile o con la negoziazione assistita dagli avvocati. La Legge 55/2015 ha ridotto i tempi per lo scioglimento del matrimonio.

Nel confronto 2014-2016 le procedure di separazione passano da 583 a 790, quelle di divorzio da 473 a 972. L'avvento della pandemia pochi anni dopo, nel 2020, incide in modo negativo e con forza simile sui fenomeni di unione e divisione coniugale, mentre la successiva ripresa registra valori sostanzialmente in linea con quelli precedenti.

Separazioni e divorzi mostrano dinamiche diverse nel periodo esaminato (2007-2022). Le separazioni in Trentino diminuiscono in termini relativi (da 14,9 a 12,3 ogni 10 mila abitanti) e Alto Adige (da 15,0 a 10,4 ogni 10 mila abitanti), mentre vedono un incremento sul piano nazionale (da 13,9 a 15,2 ogni 10 mila abitanti). Il mutamento del quadro normativo di riferimento produce anche in Trentino un picco nel 2015 (+24,8% sull'anno precedente), mentre i divorzi passano da valori vicini a 9 per 10 mila abitanti nel 2014 a valori vicini o superiori a 14 per 10 mila abitanti l'anno dopo.

Il 2020 pandemico ha rappresentato una battuta d'arresto per separazioni e divorzi, seppur in minore misura rispetto ai matrimoni. Sempre nel periodo esaminato (2007-2022), i divorzi aumentano in termini relativi sia in Trentino (da 10,3 a 11,8 ogni 10 mila abitanti), sia soprattutto sul piano nazionale (da 8,7 a 14,0 ogni 10 mila abitanti), mentre restano perlopiù stabili in Alto Adige (9,7 ogni 10 mila abitanti).

Tav. 2 – Separazioni e divorzi, 2007-2022

(valori ogni 10 mila abitanti)

Anno	Separazioni				Divorzi			
	Trentino	Alto Adige	Nord-est	Italia	Trentino	Alto Adige	Nord-est	Italia
2007	14,9	15,0	14,2	13,9	10,3	9,7	10,0	8,7
2008	15,7	13,7	14,2	14,3	12,3	10,5	10,8	9,2
2009	12,6	14,3	14,3	14,5	8,7	9,6	10,3	9,2
2010	11,4	13,1	13,7	14,8	9,4	9,8	9,1	9,1
2011	12,0	12,7	13,8	14,8	8,2	10,4	10,0	9,0
2012	10,8	12,5	13,4	14,7	9,9	10,0	9,3	8,5
2013	10,4	12,3	13,6	14,7	9,2	8,8	9,7	8,8
2014	10,9	11,6	13,1	14,8	8,8	9,2	8,9	8,7
2015	13,6	12,2	14,6	15,2	13,6	15,3	15,9	13,7
2016	14,6	12,9	15,1	16,6	18,0	17,3	18,0	16,5
2017	15,8	11,8	15,3	16,4	15,3	13,3	15,9	15,3
2018	13,1	12,1	14,7	16,5	14,2	13,0	15,0	14,8
2019	14,5	12,4	14,7	16,3	12,6	13,0	14,3	14,3
2020	10,2	10,6	12,6	13,4	8,3	11,3	11,5	11,2
2021	15,5	10,4	13,7	16,5	13,6	10,7	13,8	14,0
2022	12,3	10,4	12,6	15,2	11,8	9,7	12,9	14,0

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Separazioni e divorzi giudiziali ed extragiudiziali

Come premesso, dal 2014 con l'accordo dei coniugi (separazioni e divorzi consensuali) è possibile fare ricorso a procedure extragiudiziali al cospetto di avvocati o ufficiali di stato civile, che prevedono passaggi burocratici meno lunghi, in sostituzione del giudice del tribunale. L'ultimo dato disponibile è del 2022: le procedure extragiudiziali sono ancora sensibilmente meno frequenti di quelle giudiziali in ogni territorio esaminato; in Trentino corrispondono al 22,8% delle separazioni (152 su 668) e al 33,0% dei divorzi (211 su 640), con percentuali simili a quelle nazionali (24,8% e 28,9%). L'andamento del fenomeno dal 2015 non sembra riportare particolari variazioni: si osserva uno sviluppo piuttosto stabile, seppure con oscillazioni.

L'avvio del processo di scioglimento del matrimonio pone in essere due questioni fondamentali, ossia l'affido dei figli e l'assegnazione dell'abitazione.

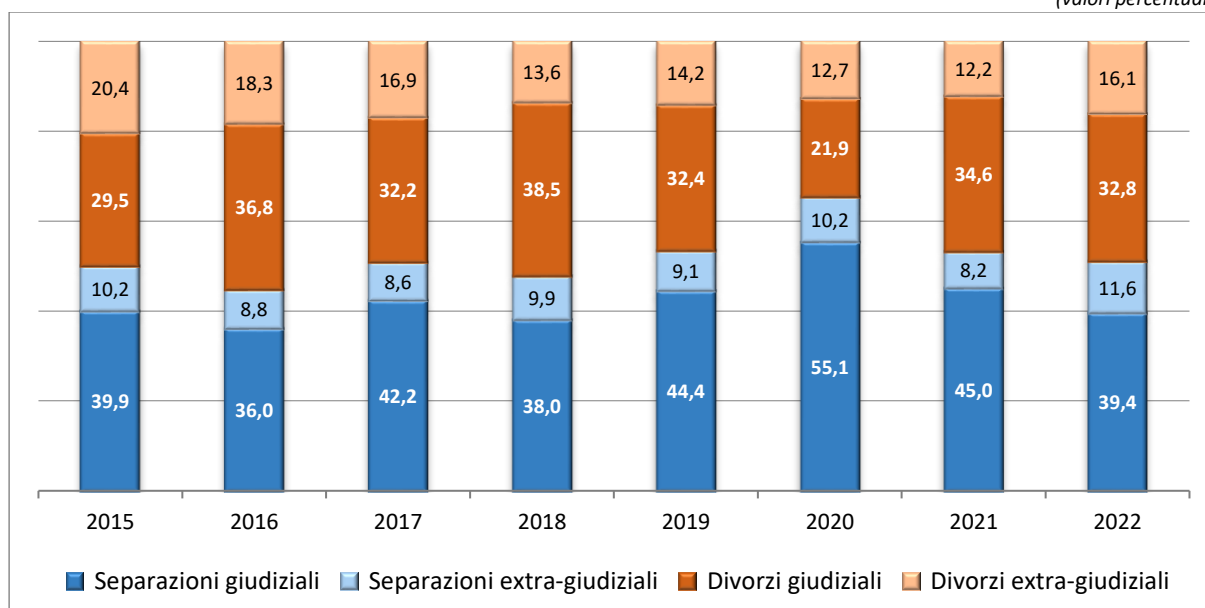
Tav. 3 – Separazioni e divorzi per tipo di procedimento, 2022

	Trentino	Alto Adige	Nord-est	Italia
<i>(valori assoluti)</i>				
<i>Separazioni</i>				
Giudiziali	516	410	10.779	67.639
Extragiudiziali	152	143	3.809	22.268
Totale	668	553	14.588	89.907
<i>Divorzi</i>				
Giudiziali	429	332	9.849	58.731
Extragiudiziali	211	184	5.087	23.865
Totale	640	516	14.936	82.596
<i>Totale</i>				
Giudiziali	945	742	20.628	126.370
Extragiudiziali	363	327	8.896	46.133
Totale	1.308	1.069	29.524	172.503

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 3 – Separazioni e divorzi per tipo di procedimento in Trentino, 2015-2022

(valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

L'affido dei figli

La presenza degli affidi costituisce un'eccezione nelle procedure extragiudiziali, soprattutto nelle due province autonome in confronto al resto del Paese. La situazione è completamente diversa nei processi giudiziali, dove nel 2021 gli affidi in Trentino sono presenti nel 71,5% nelle separazioni e nel 53,8% nei divorzi. La percentuale delle separazioni con affidi rispetto al totale è superiore a quella italiana (62,8%) ma simile a quella dell'Alto Adige (67,4%), mentre la percentuale dei divorzi con affidi è simile a quella italiana (50,9%) ma inferiore a quella dell'Alto Adige (61,7%). La presenza degli affidi quasi esclusivamente nei processi giudiziali può dipendere dall'insorgere di disaccordi fra i coniugi nel corso del procedimento di scioglimento del matrimonio, poiché occorre non solo una comune volontà di divorziare, ma anche l'accordo sull'affido dei figli, comprensivo di numerosi dettagli (mantenimento e residenza dei figli, diritti e doveri dei genitori, tempi di visita, custodia).

Tav. 4 – Presenza di figli minori affidati per separazioni e divorzi, 2021

(valori percentuali)

	Trentino	Alto Adige	Nord-est	Italia*
<i>Separazioni</i>				
Giudiziali	71,5	67,4	62,5	62,8
Extragiudiziali	3,8	2,1	12,7	15,0
Totale	61,0	56,0	50,0	51,4
<i>Divorzi</i>				
Giudiziali	53,8	61,7	51,4	50,9
Extragiudiziali	3,1	3,5	7,4	9,1
Totale	40,5	41,2	36,9	38,5

* Le informazioni su alcuni dati nazionali non sono complete: in 1.121 casi su 23.267 separazioni extragiudiziali e 820 casi su 24.732 divorzi extragiudiziali non si è a conoscenza se ci siano figli affidati o meno (i casi riguardano esclusivamente la regione Lazio).

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Tav. 5 – Tipo di affido di figli minori per separazioni e divorzi, 2021

(valori percentuali)

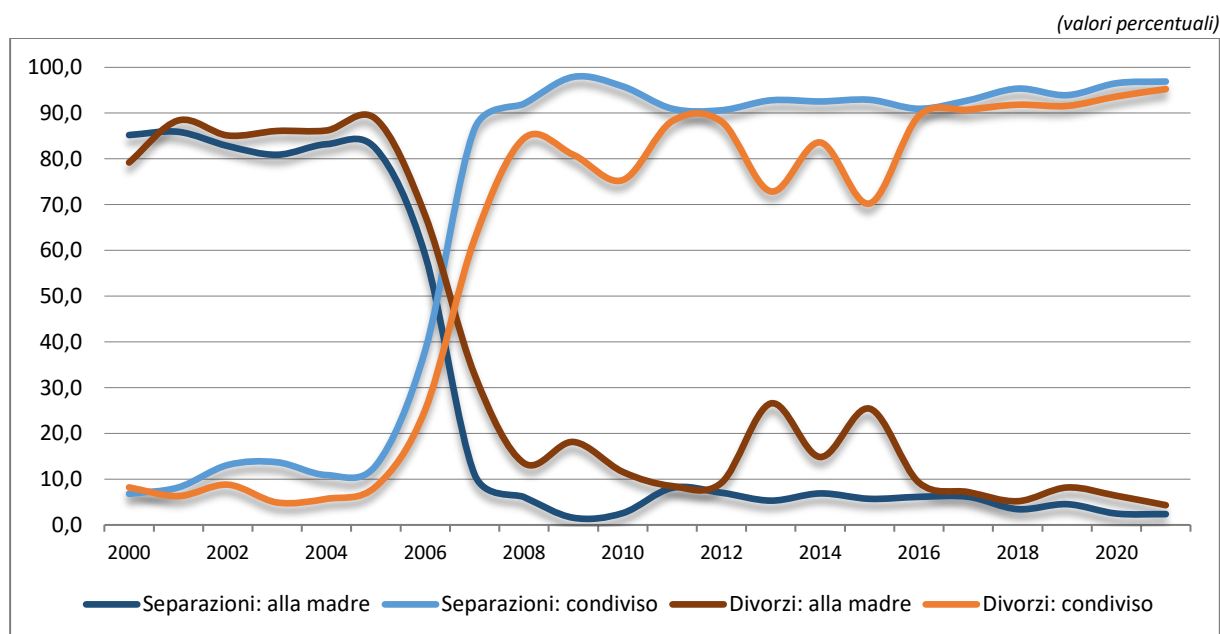
	Trentino	Alto Adige	Nord-est	Italia
<i>Separazioni</i>				
Al padre	0,7	0,0	0,7	0,5
Alla madre	2,4	8,1	4,0	3,4
Condiviso	96,9	91,7	94,8	95,5
A terzi	0,0	0,2	0,6	0,6
<i>Divorzi</i>				
Al padre	0,2	0,3	0,8	0,8
Alla madre	4,3	7,7	6,9	5,5
Condiviso	95,2	91,6	91,5	92,9
A terzi	0,0	0,5	0,9	0,8

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

La presenza di figli da affidare in caso di separazione o divorzio comporta l'indicazione dell'affidatario: da anni l'affido condiviso costituisce la modalità principale, sia per le separazioni sia per i divorzi, con percentuali che superano il 90% in ogni territorio nel 2021. La parte residuale di affidi non condivisi è principalmente a carico della madre, un tempo l'opzione predominante, più rari invece quelli a carico del padre o di altri. In Trentino l'andamento del fenomeno nel tempo, dal 2000 al 2021, mostra l'inversione di tendenza dopo i primi anni Duemila: la legge sugli affidi condivisi, entrata in vigore nel 2006, è all'origine della svolta perché ha relegato l'affido esclusivo ad eccezione. In presenza di figli, l'affido esclusivo alla madre passa dall'82,2% e dall'88,7%, rispettivamente per separazioni e divorzi, al

6,1% e al 13,5% in appena tre anni dal 2005 al 2008. L'affido condiviso, sino al 2006 congiunto o alternato, cresce specularmente dal 13,0% e dall'8,4%, rispettivamente per separazioni e divorzi, al 92,0% e all'84,5% nello stesso periodo. Le modalità di affido esclusivo al padre o ad altri sono fortemente minoritarie, mentre l'opzione della madre fra gli affidi esclusivi rimane predominante.

Fig. 4 – Tipo di affido di figli minori per separazioni e divorzi in Trentino, 2000-2021



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Aspetti patrimoniali

L'assegnazione della casa di abitazione ha luogo in presenza di figli da affidare (minori o non autonomi) e di norma favorisce, salvo diverso accordo fra i coniugi, il genitore affidatario. In generale l'assegnazione dell'abitazione è disposta in favore delle mogli: nel 58,3% delle separazioni in Trentino nel 2021, in modo simile a quanto si registra in Alto Adige (59,1%) e sul piano nazionale (57,0%). La percentuale di assegnazione ai mariti non raggiunge la metà di quella delle mogli in ogni territorio, ancora più bassa quella delle case distinte (quando gli ex coniugi vanno ad abitare in case diverse da quella coniugale). La situazione non cambia nella sostanza per i divorzi, anche se si contraggono le percentuali sia per mogli che per mariti: l'assegnazione della casa alle mogli scende al 51,7% in Trentino, proprio come succede anche in Alto Adige (49,2%) e in Italia (46,4%), mentre aumentano i casi dove entrambi i coniugi fruiscono di abitazioni distinte, che salgono al 26,8% in Trentino, al 33,2% in Alto Adige e al 36,2% in Italia.

Tav. 6 – Assegnatario dell’abitazione per separazioni e divorzi, 2021

(valori percentuali)

	Trentino	Alto Adige	Nord-est	Italia
<i>Separazioni</i>				
Marito	27,2	23,3	22,2	19,6
Moglie	58,3	59,1	55,2	57,0
Case distinte	11,3	16,3	19,7	19,3
<i>Divorzi</i>				
Marito	16,4	17,3	15,7	14,4
Moglie	51,7	49,2	45,7	46,4
Case distinte	26,8	33,2	36,1	36,2

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Guardando agli assegni di mantenimento a favore del coniuge considerato più fragile e dei figli, emerge in primo luogo come sia più frequente che l’assegno venga corrisposto ai figli piuttosto che al coniuge; in secondo luogo, l’assegno viene versato più frequentemente dal marito o dal padre piuttosto che dalla moglie o dalla madre. Inoltre, gli assegni sono erogati più spesso, seppur di poco, nei casi di separazione piuttosto che di divorzio.

Osservando i dati dell’anno 2021 riferiti al Trentino, per le separazioni l’assegno di mantenimento è stato erogato nel 18,6% dei casi al coniuge (95,8% dal marito) e nel 60,3% dei casi ai figli (81,6% dal padre); al contempo nei divorzi è stato erogato nel 12,8% dei casi al coniuge (94,7% dal marito) e nel 59,5% dei casi ai figli (all’89,5% dal padre). Questa dinamica è comune ad ogni territorio esaminato ed è, assieme all’assegnazione dell’abitazione, pressoché stabile negli anni recenti.

Tav. 7 – Erogazione dell’assegno per coniuge e figli per separazioni e divorzi, 2021

(valori percentuali)

	Trentino	Alto Adige	Nord-est	Italia
<i>Separazioni</i>				
Al coniuge	18,6	24,4	15,0	20,3
<i>dal marito</i>	95,8	92,6	97,4	97,0
Ai figli	60,3	74,2	61,9	67,4
<i>dal padre</i>	81,6	84,4	81,8	85,5
<i>Divorzi</i>				
Al coniuge	12,8	16,7	11,7	14,1
<i>dal marito</i>	94,7	90,6	96,8	97,4
Ai figli	59,5	71,2	58,3	61,9
<i>dal padre</i>	89,5	86,1	83,9	86,3

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Analisi per stato civile

Se si esplora l'estensione dell'instabilità coniugale attraverso l'incidenza delle persone divorziate nella popolazione, si nota una concentrazione di questa condizione nelle fasce della mezza età. Tra 55 e 59 anni quasi una persona su dieci è divorziata, mentre nelle fasce contigue, dai 50 ai 64 anni, le percentuali rimangono superiori all'8%. Nel confronto territoriale, l'aggregato nazionale mostra percentuali più basse dai 50 ai 64 anni, comprese fra 7% e 8%. La minore presenza di divorziati dopo i 64 anni può essere in relazione sia alla diffusione del fenomeno delle seconde nozze, sia alla minore propensione a divorziare riscontrabile nelle generazioni più anziane.

La quota di divorziati sulla popolazione totale (di età superiore a 15 anni) è pari al 4,5% nelle due province autonome, al 4,7% nel Nord-est e al 3,9% in Italia e risulta in rapida crescita: dal 2000 il gruppo di persone divorziate si è più che triplicato in Trentino, a ulteriore conferma della progressiva instabilità coniugale.

Tav. 8 – Percentuale di divorziati per fasce d'età, 2022

Fasce d'età	Trentino	Alto Adige	Nord-est	Italia
16-29 anni	0,1	0,1	0,1	0,1
30-34 anni	0,9	0,9	0,9	0,7
35-39 anni	2,4	1,9	2,3	1,9
40-44 anni	4,4	3,3	4,1	3,6
45-49 anni	6,4	5,8	6,3	5,5
50-54 anni	8,5	8,2	8,4	7,1
55-59 anni	9,2	9,4	9,3	7,7
60-64 anni	8,5	9,1	8,7	7,0
65-69 anni	6,6	7,3	7,0	5,7
70-74 anni	5,0	5,8	5,2	4,2
75-79 anni	3,3	4,1	3,6	3,1
80 anni e più	1,7	2,1	1,8	1,7
Totale	4,5	4,5	4,7	3,9

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Glossario⁴

Divorzio: scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio in caso, rispettivamente, di matrimonio celebrato con rito civile o di matrimonio celebrato con rito religioso concordatario. Il divorzio è stato introdotto in Italia dalla Legge n. 898 del 1° dicembre 1970.

Età media al primo matrimonio: media delle età al primo matrimonio ponderata con i quozienti specifici di nuzialità per età della/o sposa/o.

Matrimonio: atto formale, definito nell'articolo 29 della Costituzione, con cui due persone maggiorenni (con almeno 18 anni), di sesso opposto, rendono pubblica la loro volontà di concretizzare una relazione affettiva di coppia. Lo Stato disciplina i casi in cui eccezionalmente possano contrarre matrimonio anche due persone minori di 18 anni.

Rito del matrimonio: la celebrazione del matrimonio può avvenire davanti all'Ufficiale di Stato Civile (matrimonio con il rito civile), oppure davanti a un ministro di culto cattolico o di uno degli altri culti ammessi dallo Stato. In tale ultimo caso, il matrimonio può comunque produrre effetti sul piano civile (si parla di matrimonio concordatario).

Secondo nozze: matrimoni in cui almeno uno degli sposi è stato già coniugato.

Separazione/divorzio consensuale: accordo fra i coniugi con il quale vengono stabilite le modalità di affidamento dei figli, gli eventuali assegni familiari, la divisione dei beni. In conseguenza di quanto stabilito dagli artt. 6 e 12 del Decreto legge 132/2014 (convertito dalla Legge 10 novembre 2014, n. 162) vengono introdotte due nuove fattispecie per chi intenda separarsi o divorziarsi consensualmente in alternativa alla tradizionale ratifica da parte del giudice: convenzione di negoziazione assistita da almeno un avvocato per parte (ex art. 6); innanzi all'Ufficiale di Stato Civile in assenza di patti di trasferimento patrimoniale e di figli minori, di figli maggiorenni incapaci o portatori di handicap grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero economicamente non autosufficienti (ex art. 12).

Separazione/divorzio giudiziale: vero e proprio procedimento contenzioso su istanza di uno dei due coniugi, successiva istruttoria e pronunciamento di una sentenza.

Stato civile: condizione di ogni cittadino nei confronti dello Stato per quanto attiene al matrimonio o all'unione civile. Si definisce celibe o nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non ha mai contratto matrimonio o unione civile; coniugato/a il cittadino sposato che non ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; divorziato/a il cittadino coniugato che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge; unito/a civilmente il cittadino unito che non ha ottenuto lo scioglimento dell'unione civile; già unito/a civilmente (per scioglimento dell'unione) il cittadino unito che ha ottenuto lo scioglimento dell'unione civile; già unito/a civilmente (per decesso del partner) il cittadino la cui unione è cessata per decesso del partner.

⁴ Viene qui fornito un elenco di definizioni selezionato. Per consultare le definizioni complete si veda il Glossario del report Istat "Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi – anno 2022" (https://www.istat.it/it/files//2023/12/REPORT_matrimoni-separazionei-dic2023.pdf).

Unioni civili: con l’emanazione della Legge 20 maggio 2016, n. 76 sulla “Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze”, è stata introdotta in Italia l’istituzione di unioni tra persone dello stesso sesso e delle convivenze di fatto.

Riferimenti normativi

Legge 1 dicembre 1970, n. 898, “Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio”

Legge 8 febbraio 2006, n. 54, “Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli”

Legge 10 novembre 2014, n. 162, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell’arretrato in materia di processo civile”

Legge 6 maggio 2015, n. 55, “Disposizioni in materia di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché di comunione tra i coniugi”

Legge 20 maggio 2016, n. 76, “Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze”

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Supervisione e coordinamento: Vincenzo Bertozzi

Elaborazione dati e testi: Andrea Berni
Giuliana Grandi
Alda Pozzer

Layout grafica e pubblicazione on-line: Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983